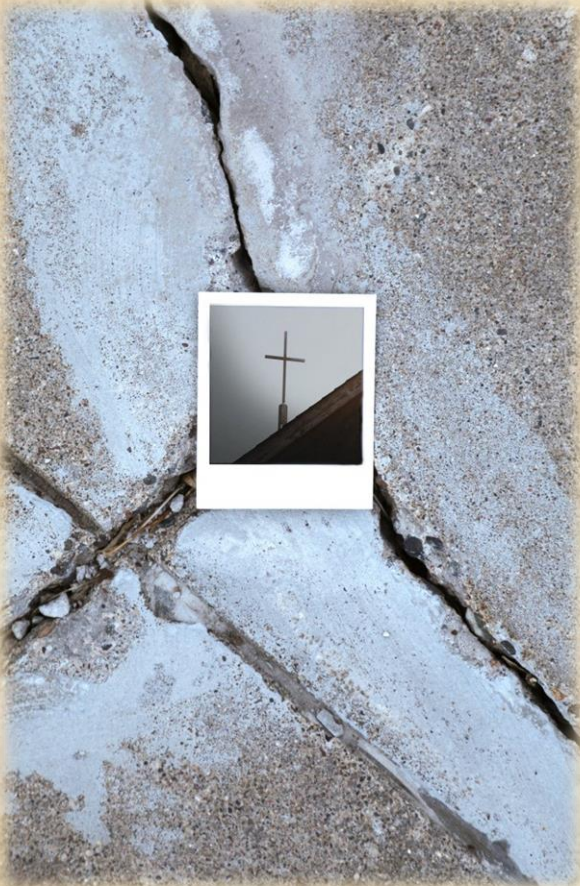


# 24 Domenica del Tempo Ordinario - B



## Antifona d'Ingresso

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano; i tuoi profeti siano trovati degni di fede. Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele. (Cf. Sir 36,15-16)

## Colletta

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che conforti i poveri e i sofferenti e tendi l'orecchio ai giusti che ti invocano, assisti la tua Chiesa che annuncia il Vangelo della croce, perché creda con il cuore e confessi con le opere che Gesù è il Messia. Egli è Dio, e vive e regna con te.

## Prima Lettura

**Dal libro del profeta Isaia. (Is 50, 5-9)**

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

## Salmo

**Salmo 114 (116)**

**Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.**

Amo il Signore, perché ascolta  
il grido della mia preghiera.  
Verso di me ha teso l'orecchio  
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,  
ero preso nei lacci degli inferi,  
ero preso da tristezza e angoscia.  
Allora ho invocato il nome del Signore:  
"Ti prego, liberami, Signore".

Pietoso e giusto è il Signore,  
il nostro Dio è misericordioso.  
Il Signore protegge i piccoli:  
ero misero ed egli mi ha salvato.

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,  
i miei occhi dalle lacrime,  
i miei piedi dalla caduta.  
Io camminerò alla presenza del Signore  
nella terra dei viventi.

### **Seconda Lettura**

#### **Dalla lettera di san Giacomo apostolo. (Gc 2, 14-18)**

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: "Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede".

### **Canto al Vangelo**

#### **Alleluia, alleluia.**

Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. (Gal 6,14)

#### **Alleluia.**

### **Vangelo**

#### **Dal vangelo secondo Marco. (Mc 8, 27-35)**

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: "La gente, chi dice che io sia?". Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti". Ed egli domandava loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: "Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà".

### **Sulle Offerte**

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali. (Sal 35,8)

Oppure:

Il calice della benedizione che noi benediciamo è comunione con il Sangue di Cristo. Il pane che noi spezziamo è comunione con il Corpo di Cristo. (Cf. 1Cor 10,16)

\* B

«Voi, chi dite che io sia?». Disse Pietro a Gesù: «Tu sei il Cristo». (Cf. Mc 8,29)

### Dopo la Comunione

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

*“Ma voi, chi dite che io sia?”*



L'evangelista Marco oggi ci porta a uno dei vertici della sua narrazione: la cosiddetta “confessione di Pietro”. Questa “confessione” è provocata da Gesù stesso che pone una domanda, per la prima volta in modo diretto, relativa alla sua identità. Finora si era limitato a fare domande e rimproverare i discepoli per la loro incomprensione.

Il Vangelo di Marco parte già con l'interrogativo: “chi è Gesù di Nazaret?”; e le risposte aprono il Vangelo stesso: “Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio” (1,1), Gesù è Cristo e Signore (1,3) e a lui si rivolge la voce dal cielo che lo dichiara “Figlio amato” (1,11). Questa identità viene poi confermata dagli spiriti impuri con il titolo di “Santo di Dio” o “Figlio di Dio” (cf. 1,24; 3,11; 5,7); a metà del Vangelo la troviamo nelle parole di Pietro: “Tu sei il Cristo” (8,29), il nostro brano e, poco prima nelle parole della siro-fenicia che si era rivolta a Gesù chiamandolo “Signore” (7,28) e alla fine nelle parole del centurione sotto la croce: “Veramente quest'uomo era figlio di Dio” (15,39).

Marco quindi, in continuità con il tema ricorrente sull'identità di Gesù che attraversa tutto il suo Vangelo, qui lo presenta come Colui che vuole conoscere che cosa la gente pensi di lui. Infatti, per strada, Gesù interroga i suoi dicendo: “La gente chi dice che io sia?” e, i suoi discepoli sembrano bene informati di cosa la gente dica di lui e gli riportano le opinioni che hanno sentito. Ma in realtà Gesù, più che dell'opinione della gente, è interessato all'opinione dei discepoli, vuole dai suoi una risposta personale: “Ma voi, chi dite che io sia?”. E' Pietro che risponde: “Tu sei il Cristo”. Pietro sicuramente

vedeva nel suo Maestro qualcosa di più grande di quel che pensava la gente; quindi il riconoscimento di Gesù come Messia era corretto. Tuttavia comprendiamo dal proseguo del racconto che la sua fede non è ancora purificata e illuminata. Per questo Gesù non loda Pietro, ma subito impone ai suoi *“di non parlare di lui a nessuno”*. Gesù non vuole essere frainteso, sgrida i discepoli come prima aveva sgridato i demoni. Gesù, non è il Messia-Cristo che si aspettavano, non è il Cristo determinato dalle loro attese religiose, ma è il Cristo che realizza la promessa di Dio.

Così si conclude la prima parte del vangelo di Marco. Tuttavia per comprendere cosa significhi per Gesù essere il Cristo è necessaria la seconda parte, che si apre con il nuovo insegnamento di Gesù ai discepoli, la Parola ultima e definitiva: la croce. Come il cieco di Betsaida fu guarito in due rate, così il discepolo vede Cristo ancora in un'ottica molto umana *“Vedo gli uomini perché vedo come alberi che camminano”*, diceva il cieco non totalmente guarito. Gesù pian piano farà prendere coscienza ai discepoli che chiedono di *“vedere”* chi egli sia veramente. Lo vedremo sull'Albero, verso il quale il *“Figlio dell'uomo”* ormai si va decisamente incamminando.

Nel brano odierno troviamo il primo annuncio della sua passione morte e resurrezione e a questo ne seguiranno altri due, tutti segnati da un'unica caratteristica: l'incomprensione da parte dei discepoli. Infatti di fronte a questi annunci troviamo tre reazioni diverse dei discepoli, alle quali corrispondono altrettante istruzioni da parte di Gesù: in 8,31, il nostro brano, abbiamo la reazione di Pietro, portavoce dei discepoli, il quale prende in disparte Gesù e comincia a rimproverarlo perché vuole che Egli sia il Cristo come desidera lui. E il Maestro replica: *“rimettiti dietro a me, satana”*, non sei tu ad indicarmi la strada. Al secondo annuncio (in 9,31) la reazione è dei discepoli che non capiscono e hanno timore di chiedere e Gesù li istruisce su chi sia il primo e chi l'ultimo in quanto *“li aveva uditi parlare lungo la via di chi fosse il più grande”*. In 10,32ss troviamo il terzo annuncio, molto più dettagliato dei precedenti e la reazione questa volta è dei fratelli Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che chiedono direttamente a Gesù di poter *“sedere uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra”*. Anche qui l'istruzione riguarda coloro che si considerano grandi ed esercitano il potere schiacciando gli altri e Gesù ripete per tre volte: *“tra voi non sarà così”*. Siamo di fronte a una novità di vita che spiegherà la sua forza nella massima debolezza della croce.

Gesù realizza la sua missione di Unto del Signore, Consacrato del Signore, non come pensano i discepoli e la gente, ma solo con la morte in croce e la risurrezione. Solo dopo aver seguito Gesù fino alla fine, fino alla morte e risurrezione, i discepoli comprenderanno che Gesù di Nazaret è il Cristo, il Figlio di Dio. Solo dopo aver fatto l'esperienza della morte e risurrezione di Gesù, i discepoli saranno pronti per la missione e diventeranno annunciatori di Gesù e del suo Vangelo.

Seguire Gesù significa camminare dietro a lui. A questo proposito Marco precisa che Gesù oltre ai discepoli convoca la folla. Sembra che l'Evangelista voglia mettere insieme le due categorie: le folle che fin dall'inizio del suo ministero accorrono a lui per la sua fama di taumaturgo e, i discepoli che sembra non abbiano ancora compreso cosa significhi veramente essere chiamati a seguire Gesù. Quindi Gesù, dopo l'insegnamento sul Cristo sofferente indica le condizioni della sequela e ne stabilisce tre: secondo la prima (*“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso”*) occorre rifiutare di gloriare sé stessi, di fidare in sé stessi e questo implica una rottura con le logiche del mondo per accogliere la proposta di Gesù. La seconda condizione (*“prenda la sua croce e mi segua”*) implica che la sequela di Gesù avviene con la propria debolezza, la propria miseria, il proprio vuoto. Seguire Colui che cammina verso la croce significa seguirlo, in un certo senso, anche noi da crocifissi. Qui risuonano le parole di S. Paolo: *“Sono stato crocifisso con Cristo”* (Gal 2,19); *“L'uomo vecchio è stato crocifisso con Lui”* (Rm 6,6). La terza condizione (*“chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà”*) comporta il perdere la vita, l'immagine che si ha di sé *“a causa di Gesù e dell'Evangelo”*, cioè per la sequela di Cristo e perché *“il regno di Dio si è avvicinato”* (1,15). Allora perdere la vita significa salvarla, cioè trovare la vita autentica, la vera identità, quella che non si fonda su di sé, ma su Cristo.